

[Intro di Giancarlo Straini CdC 2/12/24]

saluti... ringraziamenti... È qui presente

Francesco Alicino, dell'Università LUM, è Ordinario di Diritto pubblico delle religioni; Incaricato di Diritto costituzionale; Prorettore alla didattica; autore di moltissime pubblicazioni (che non cito per non fare tardi); componente di vari centri di ricerca, consigli e commissioni istituzionali, in Italia e in Europa.

(Recentemente un Consiglio in meno perché tutti i componenti, tra cui Alicino e Pace, del **Consiglio per le relazioni con l'Islam italiano**, istituito nel 2020 dalla ministra Lamorgese, si sono dimessi perché non venivano più convocati)

e **Enzo Pace**, Sociologo delle religioni, già direttore del dipartimento di sociologia dell'università di Padova, anche per lui evito di elencare titoli e pubblicazioni.

La direttrice di Micromega **Cinzia Sciuto**, invece non sarà purtroppo presente per problemi organizzativi: avremo modo di ascoltarla ancora con piacere in futuro.

Il tema della laicità è complesso e noi abbiamo cercato di suddividerlo in tre serate: stasera affrontandolo da un punto di vista storico e filosofico, per delinearne i concetti; il prossimo **13 dicembre** per comparare alcuni Stati-nazione, confrontando concezioni e pratiche tramite i parametri della neutralità politica e del pluralismo; nella terza serata del **19 dicembre** affronteremo il tema della laicità in Italia, da un punto di vista giuridico e politico, per capire quanto il pluralismo religioso sia effettivo o resti asimmetrico. Questa è la nostra proposta, ma ovviamente i relatori hanno piena facoltà di "sconfinare".

Come abbiamo scritto anche nella nostra locandina, la laicità non equivale a un rifiuto delle credenze religiose, ma a un rifiuto della loro pretesa di essere il metro di misura universale dell'esistente; la laicità nasce con la modernità dopo le guerre di religione del XVII secolo, con la separazione tra la sfera pubblica della politica e quella privata della religione, con la neutralità dello Stato a garanzia del pluralismo.

Le diverse confessioni religiose forniscono, ovviamente, diverse visioni del rapporto tra politica e religione; faccio solo un esempio: nell'ambito del cristianesimo, il principio calvinista di **autonomia delle sfere** è significativamente diverso dal **principio di sussidiarietà** della dottrina sociale cattolica (in particolare dalla "sussidiarietà positiva").

Infatti per la dottrina cattolica lo Stato liberale è una associazione artificiale, quindi "secondaria" rispetto alla persona, alla famiglia, alla comunità, che sarebbero "naturali", quindi da privilegiare. Insomma, qualcosa della medievale **lotta per le investiture** permane tuttora.

Storicamente, le Costituzioni americana (1787) e francese (1791) sancirono le basi della laicità, e la sociologia (Weber, Durkheim) elaborò il concetto di **secolarizzazione**, che però si rivelò meno lineare del previsto. Per alcuni sarebbe oggi in corso una rinascita religiosa, nonostante l'accertato aumento di atei e agnostici, e l'indebolimento del legame religioso tra chi si dichiara ancora credente (religione a bassa intensità, appartenenza senza credenza).

Il **postmodernismo**, nel criticare le "grandi narrazioni", ha anche indebolito la speranza nel futuro e ha convinto alcuni (i cosiddetti atei devoti) a riconoscere almeno in parte la legittimità della presenza delle religioni nella sfera pubblica, utilizzando anche il concetto di **post-secolarizzazione di Habermas**.

In ogni caso il confine tra sfera politica e sfera religiosa non è netto. Bisogna riconoscere che alcuni schemi cognitivi e comportamentali usati dalle confessioni religiose sono ben presenti anche nella sfera della politica moderna. Non a caso si parla di **“religione civile”** (dai tempi di Rousseau) per indicare le idee e le pratiche con cui anche le moderne democrazie cercano di **“sacralizzare”** (in senso cognitivo e normativo) i propri fondamenti costituzionali, con simboli e riti: la bandiera, l’inno, le festività civili, le manifestazioni commemorative, con toponomastica, monumenti, ecc.

Lo storico **Emilio Gentile** (insieme a altri) distingue la **“religione civile”** – basata su laicità e pluralismo, intesa come **“contratto sociale”** e pedagogia patriottica – dalla **“religione politica”**, che non si limita a mutuare in ambito civile alcune forme della devozione religiosa.

La **“religione politica”** – come è avvenuto soprattutto nel secolo scorso con i fascismi, o con il culto della personalità nello stalinismo – ha un carattere totalizzante e integralista; impone con la forza la propria visione del mondo e il proprio culto; e nei confronti dei dogmatismi delle religioni tradizionali assume un atteggiamento che può essere **simbiotico, incorporante, oppure contrapposto, sostituyente**.

Dopo la seconda guerra mondiale, con i **“magnifici trent’anni”** (1945-1975), culminati con il riflusso delle speranze politico-sociali di uguaglianza e liberazione, il postmodernismo ha portato alle estreme conseguenze la critica delle certezze dogmatiche, ma ha anche **“privatizzato” la politica** favorendo l’egemonia del neoliberalismo, che è progressivamente diventato meno liberale e più dogmatico.

Successivamente, **da fine anni ‘70, c’è stata la presunta “rivincita di Dio”** (questo è il titolo di un libro di Kepel). Una rivincita però basata sull’appartenenza senza credenza delle maggioranze e sulla radicalizzazione di minoranze, che dipende (a mio parere) anche dalla crisi delle ideologie discendenti dal pensiero illuminista, cioè quella liberale e soprattutto quella socialista.

Qui mi fermo perché rischio di deviare dal tema della serata; ci tenevo però a sottolineare che la laicità non è semplicemente l’assenza di intromissioni clericali, ma è un fondamento, un **progetto politico e sociale**, uno strumento per l’educazione alla democrazia e all’autodeterminazione, da esercitarsi nell’ambito di un dialogo interculturale.

Passo ora la parola a Francesco Alicino, seguirà l’intervento di Enzo Pace, e dopo un secondo giro sarà possibile fare domande e osservazioni, anche da remoto. Ricordo infine che la registrazione della serata sarà disponibile sui canali Youtube della CdC e di ArciAtea per rivederla in differita.